



**Lotta alla povertà:
ripensiamola assieme.
Idee e soluzioni al servizio della
comunità**

«Fermarsi per Formarsi»
Formazione-laboratoriale con il
Terzo Settore locale

*Esiti di un percorso promosso dal CSV
«Per gli altri» e realizzato da Iress*



Indice del documento

Una importante premessa	p. 3
<i>Le organizzazioni della rete provinciale della solidarietà</i>	p. 5
Guida alla lettura del documento	p. 6
1. L'obiettivo del percorso formativo-laboratoriale promosso dal CSV Per gli altri: ripensare la lotta alla povertà	p. 7
<i>1.1 La metodologia del percorso formativo-laboratoriale</i>	p. 8
2. L'identikit delle organizzazioni partecipanti	p. 9
<i>2.1 Gli interventi a contrasto di povertà e fragilità delle Organizzazioni di volontariato</i>	p. 14
<i>2.2 L'efficacia «percepita» degli interventi realizzati</i>	P. 15
3. I volti della povertà: le percezioni dei volontari	p. 16
<i>3.1. Dai 'volti' della povertà alle 'cause': la 'visione' esperta dei volontari</i>	p. 18
4. Come 'fare-rete' per il contrasto alla povertà	p. 20
5. Il CSV Per gli altri: un 'moltiplicatore di rete' che qualifica i volontari e promuove i valori del Terzo Settore locale	p. 22

UN'IMPORTANTE PREMessa...

“

Le associazioni che operano sulle tematiche delle nuove povertà in sinergia con le amministrazioni pubbliche e con il supporto e coordinamento di Per gli altri – Centro di Servizio per il Volontariato di Ravenna- si sono date l'obiettivo di **individuare un “luogo” di confronto provinciale sulle tematiche delle povertà**. Questo è stato possibile grazie al finanziamento di due progetti da parte della Regione Emilia-Romagna. Da qui, nasce la **Rete Provinciale della Solidarietà**.

Per gli altri ha accettato molto volentieri il ruolo di coordinamento della rete con la finalità principale di supporto nel fare. Da oltre 15 anni si occupa di povertà attraverso l'organizzazione dei pranzi di solidarietà prima a Ravenna, poi anche a Faenza e Bagnacavallo; ha collaborato nel rafforzamento delle reti territoriali che si occupano di contrasto alla povertà con la progettazione sociale, è componente della rete regionale degli empori solidali e dei vari tavoli comunale e/o di unione dei comuni sul tema delle povertà, ha supportato la costituzione degli empori esistenti in provincia.

La Rete Provinciale della Solidarietà è pensata come un tavolo provinciale di confronto tra chi opera quotidianamente sulle tematiche delle povertà, gli amministratori pubblici, le assistenti sociali, gli operatori del mondo profit, ecc. Una rete di confronto sulle buone prassi che possa mantenere un dialogo continuo e costruttivo con i vari attori. Un luogo in cui si possa avere e “dare” una maggiore conoscenza delle realtà esistenti sul territorio provinciale e di conseguenza maggiore condivisione dei beni donati in eccesso.



UN'IMPORTANTE PREMESSA...[segue]

Un luogo in cui poter creare percorsi formativi congiunti per operatori delle associazioni e amministratori pubblici così da individuare un “linguaggio” comune e, studiare in base al bisogno, una possibile risposta sempre più al passo con i tempi.

A Ravenna esiste un forte tessuto sociale che opera sulle tematiche delle povertà, molto spesso sommerso, impegnato più “al fare” più che al promuoversi. **La rete vuole essere un network in grado di aiutare, supportare ed indirizzare.** Si è pensato che per affrontare al meglio le difficoltà sia bene fare rete per poter ottenere risultati innovativi. Un dialogo continuo tra i diversi attori della rete per intercettare i nuovi bisogni. ”

Denise Camorani, Direttore Per gli altri ODV – Centro di Servizio per il Volontariato di Ravenna



Le organizzazioni della *rete provinciale della solidarietà*

Di seguito, si riportano le organizzazioni di volontariato che fanno parte della rete provinciale della solidarietà e che hanno partecipato, alcune con discontinuità, al percorso laboratoriale.

- Associazione «Un posto a tavola» (una mensa amica)- Cervia
- Associazioni volontari aclisti e Centro Turistico ACLI- Ravenna
- Centro di solidarietà di Lugo
- Croce Rossa Italiana- Cervia+ Ravenna
- Associazione «San Rocco»- Ravenna
- Associazione «Arcobaleno»- Ravenna
- SOS Donna- Faenza
- Auser- Ravenna
- Circolo Legambiente Lamone- Faenza
- Consulta del volontariato dell'Unione Faentina
- Comitato cittadino antidroga- Ravenna
- Associazione «Farsi prossimo»- Faenza
- Associazione «Porte aperte»- Ravenna
- Consulta del volontariato di Ravenna
- Associazione «il Mantello»- Russi
- Caritas-Russi+ Faenza + Ravenna
- Centro sociale Abbondanza- Lugo
- Associazione Cà ferro- Ravenna
- Centro di aiuto alla vita- Ravenna
- Associazione «Francesco Bandini Onlus»- Faenza
- Associazione «Stare insieme»-ANIMIC- Faenza

Il percorso formativo-laboratoriale ha visto la partecipazione anche di alcuni rappresentanti/professionisti del Comune di Ravenna, dell'Unione della Romagna Faentina, dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna.

Guida alla lettura del documento

Il presente documento riporta i principali esiti del percorso di formazione-laboratoriale **«Lotta alla povertà-Ripensiamola ASSIEME-Idee e soluzioni al servizio della comunità»**, realizzato tra i mesi di Aprile e Maggio 2019 per conto del Centro Servizio per il Volontariato di Ravenna «Per gli altri» e rivolto agli esponenti del Terzo Settore locale.

Il percorso si è strutturato in 4 laboratori-formativi «itineranti» in quanto realizzati in 4 territori diversi della Provincia: Ravenna, Lugo, Faenza, Cervia. Ciò al fine di agevolare la partecipazione anche delle realtà del Terzo Settore (ODV) di provincia ma soprattutto per rafforzare l'idea di prossimità.

Nel documento si dà conto dei contenuti emersi e delle riflessioni scaturite dai lavori di gruppi, così sintetizzabili:

- ***Le azioni/gli interventi di contrasto alla povertà realizzati dalle organizzazioni presenti***
- ***I volti della povertà***
- ***Come 'fare-rete' fra risorse della comunità locale***

Prima del presente documento, sono stati prodotti seguenti materiali utilizzati durante gli incontri:

-slide I incontro: «Lotta alla povertà e all'esclusione sociale: misure di reddito minimo e altri interventi»

-slide II incontro «Misure di contrasto alla povertà: dal macro...al micro»

-slide IV incontro «Restituzione contenuti del percorso formativo-laboratoriale: verso orientamenti minimi comuni. Il caso dell'Unione Reno Galliera (BO)».

Il percorso è stata condotto e facilitato da ricercato senior e junior di Iress – Bologna: M. Anconelli, R. Piccinini, A. Martelli, G. Nicodemi, E. Anconelli.

“ La formazione-laboratoriale di Iress intende valorizzare i saperi e favorire lo scambio di pratiche di lavoro; sostenere i gruppi di lavoro nella produzione di output - inteso come analisi approfondite di una tematica o di un servizio; fornire documentazione metodologica sui contenuti trattati»

1. L'obiettivo del percorso formativo-laboratoriale promosso dal CSV Per gli altri: ripensare la lotta alla povertà

Il percorso formativo-laboratoriale si è sviluppato a partire dalla consapevolezza dell'esistenza di forme di povertà e di disagio economico dai tratti «nuovi», spesso compositi, sempre più diffuse anche nel territorio ravennate. Il mutamento del fenomeno e la proliferazione delle sue sfaccettature rendono inevitabile anche il cambiamento delle sue modalità di lettura ed intercettazione al fine di realizzare interventi «di rete» adeguati e per questo potenzialmente efficaci.

L'obiettivo del percorso-laboratoriale è stato quindi confrontarsi sui bisogni delle persone in difficoltà e sui servizi offerti dalle organizzazioni del territorio, componendo un «quadro realistico» della povertà e del disagio economico del contesto ravennate per creare un «linguaggio comune» tra i volontari delle organizzazioni partecipanti. Avere le stesse «lenti» con cui osservare e leggere i bisogni e le persone portatrici di tali bisogni è il primo passo per implementare prospettive di azione condivise di contrasto alla povertà, al fine di favorire la generatività e la proattività dei singoli e delle comunità.

«Se le formiche si mettono d'accordo possono spostare un elefante»
(*proverbio africano*)

1.1 La metodologia

Durante gli incontri, nella logica del «*learning by doing*» («imparare facendo»), Iress ha utilizzato diverse tecniche e strumentazioni per far lavorare insieme i partecipanti in una prospettiva di *team building*:

- Lavori in sottogruppo tramite l'analisi di alcune «storie di vita»
- Simulazione a coppie su casi verosimili

Si sono realizzati inoltre due momenti di formazione sui 'volti' della povertà, sulle politiche l'inclusione e sulle recenti riforme nazionali istitutive dei Livelli essenziali delle prestazioni in tema di reddito minimo e reddito di cittadinanza.

Anche in questi momenti di 'docenza più classica' i partecipanti sono stati coinvolti sollecitando osservazioni e domande e interagendo fra loro.

Nel secondo incontro è stata somministrata anche **una scheda «identikit»** – costruita ad hoc – in cui è stato chiesto di descrivere sinteticamente le principali attività in tema di contrasto alla povertà della propria organizzazione e gli ambiti di intervento. È stato chiesto infine di esprimere un giudizio sull'efficacia percepita di tali interventi (in una scala da 1 per niente a 4 molto). Nel paragrafo seguente (2) si presenta una sintetica elaborazione di tali schede.

2. L'identikit di organizzazioni partecipanti



Si riporta una breve descrizione delle organizzazioni che hanno partecipato con continuità al percorso formativo-laboratoriale e che hanno compilato la scheda «identikit»* durante gli incontri. La descrizione qui riportata è infatti una rielaborazione dei contenuti indicati nelle schede.

○ **ASS. STARE INSIEME-ANMIC** (Associazione Nazionale Mutilati Invalidi Civili)- Gruppo di volontari del progetto «Sì Stare Insieme». Il progetto è finalizzato al supporto e all'integrazione sociooccupazionale delle persone che presentano difficoltà nella gestione dell'emotività e persone con disturbi psichiatrici. Il tutto in stretta collaborazione coi servizi sociali, con il Centro di Salute Mentale e con l'Azienda sanitaria.

Tipo di intervento: accoglienza abitativa; fornitura di beni di prima necessità; formazione e aiuto nella ricerca del lavoro; promozione e riduzione del danno.

Territorio d'azione: Unione Romagna Faentina

○ **LEGAMBIENTE-** com'è noto, è un'organizzazione che promuove la cura e il rispetto dell'ambiente a tutto tondo. La sezione di Faenza si occupa anche di educazione alimentare ed è partner del progetto DGR699 «La forza della fragilità».

Territorio d'azione: Faenza

○ **ASS. FRANCESCO BANDINI ONLUS-** associazione che si occupa di accogliere donne con figli minori vittime di maltrattamenti, o prive di reti parentali, inserendole in una struttura protetta (Progetto Madre-Bimbo- Centro d'ascolto). L'associazione fornisce anche assistenza educativa e progetti domiciliari.

Tipo di intervento: accoglienza abitativa, fornitura di beni e servizi di prima necessità.

Territorio d'azione: Unione Romagna Faentina

*Vedi paragrafo 1.1

2. L'identikit delle organizzazioni partecipanti *[segue]*



○ **CONSULTA VOLONTARIATO UNIONE ROMAGNA FAENTINA** (Gruppo «Lavoro Degno» e LEGAMBIENTE, progetto «La forza della fragilità»)- raggruppa e organizza le associazioni o i gruppi di associazioni per co-progettare interventi a contrasto povertà. Il progetto «La forza della fragilità», che coinvolge tutti i volontari della consulta presenti al percorso, prevede la mappatura delle fragilità del territorio per capirne le dimensioni e le peculiarità. Una volta comprese le tipologie di fragilità, il progetto si propone di avviare dei percorsi di inserimento lavorativo. Il progetto è finanziato con i fondi regionali DGR 699/2018

Tipo di intervento: per il progetto «La forza della fragilità» l'intervento è l'inserimento lavorativo, ma le associazioni della consulta del volontariato possono attuare diverse tipologie di interventi.

Territorio d'azione: Unione Romagna Faentina

○ **CARITAS-FAENZA** (Centro Cittadino, Centro Periferico)- si occupa di distribuzione alimentare, servizi a bassa soglia per chi si torva in povertà assoluta, ma anche di progetti personalizzati che prevedono l'organizzazione di corsi di italiano, la fornitura di prestazioni mediche ambulatoriali, ecc.

Tipo di intervento: sostegno economico; accoglienza abitativa, fornitura di beni e servizi di prima necessità, promozione e riduzione del danno.

Territorio d'azione: Unione Romagna Faentina

2. L'identikit delle organizzazioni partecipanti [segue]



Ai laboratori ha partecipato anche il Presidente di una ASP del territorio

ASP ROMAGNA FAENTINA- fra le varie attività, è stata indicato lo sportello per il contrasto del sovraindebitamento, che fornisce ascolto, assistenza e sostegno economico a chi ha una dipendenza dal gioco d'azzardo (GAP) e a chi ha problemi di sovraindebitamento generale.

Tipo di intervento: sostegno economico.

Territorio d'azione: Unione Romagna Faentina

○ **SOS DONNE FAENZA-** l'associazione accoglie e sostiene donne vittime di violenza domestica, tramite accoglienza abitativa nelle cosiddette Case Rifugio, dove necessaria, distribuisce generi alimentari o provvede al pagamento delle utenze/affitto per coloro che si trovano anche in difficoltà.

Tipi di intervento: accoglienza abitativa, fornitura di beni di prima necessità, promozione e riduzione del danno.

Territorio d'azione: Unione Romagna Faentina.

○ **CENTRO SOCIALE ABBONDANZA-** il centro conta circa 500 iscritti che si mettono a disposizione per il trasporto di anziani/disabili, per organizzare eventi di solidarietà come pranzi rivolti a persone sole, feste per creare comunità, ecc.

Il centro gestisce anche un servizio di biblioteca e collabora con l'UEPE per le misure di messa alla prova.

Tipi di intervento: fornitura di beni e servizi

Territorio d'azione: Bagnacavallo-Unione Bassa Romagna.

2. L'identikit delle organizzazioni partecipanti *[segue]*



○ **CONSULTA VOLONTARIATO BASSA ROMAGNA**-raggruppa le associazioni per co-progettare e attuare interventi per contrastare le fragilità del territorio. Ad esempio, organizza il mercatino di solidarietà (e altri eventi) per raccogliere fondi al fine di realizzare diverse attività: affittare un pulmino per portare ragazzi con disabilità al mare, ma anche acquistare macchinari per reparti ospedalieri. La consulta si dedica anche al tema della «povertà culturale», organizzando corsi di formazione e aggiornamento per categorie svantaggiate. Della consulta di Lugo fa parte anche l'associazione «Unione ex allieve», citata dai presenti, organizza raccolte alimentare e confezionamento e distribuzione viveri.

○ **ASS. PENSIERO MAGICO**- si occupa di rigenerazione urbana nel Comune di Ravenna attraverso un patto di collaborazione, dentro il quale l'associazione ha inserito un volontario seguito del servizio sociale che si occupa direttamente della cura del giardino oggetto della riqualificazione. Alla formazione ha partecipato una volontaria che professionalmente è un assistente sociale dell'area fragilità adulta del Distretto di Cervia-Ravenna-Russi.

Tipi di intervento: inserimento lavorativo, promozione e riduzione del danno.

Territorio d'azione: Ravenna.

2. L'identikit delle organizzazioni partecipanti [segue]



○ **COMITATO CITTADINO ANTIDROGA**-associazione storica di Ravenna che realizza attività per recupero sociale (e la prevenzione) e il supporto per persone con tossicodipendenza e loro familiari. Fra queste si citano il Centro d'ascolto, le attività realizzate gratuitamente al Sert, le collaborazioni con l'UEPE per le misure di messa alla prova, ecc. Inoltre, Il Comitato ha in gestione una struttura a bassa soglia che accoglie persone senza dimora e distribuisce pacchi alimentari e cene *take away*.

Tipi di intervento: accoglienza abitativa, fornitura di beni di prima necessità, promozione e riduzione del danno.

Territorio d'azione: Ravenna.

○ **CARITAS RUSSI (ASS. IL MANTELLO)**-si occupa di distribuzione alimenti e indumenti (due volte a settimana), gestisce il Centro d'ascolto, collabora coi servizi sociali territoriali, con altre associazioni locali e con la parrocchia.

Tipi di intervento: sostegno economico, fornitura di beni di prima necessità.

Territorio d'azione: Russi.

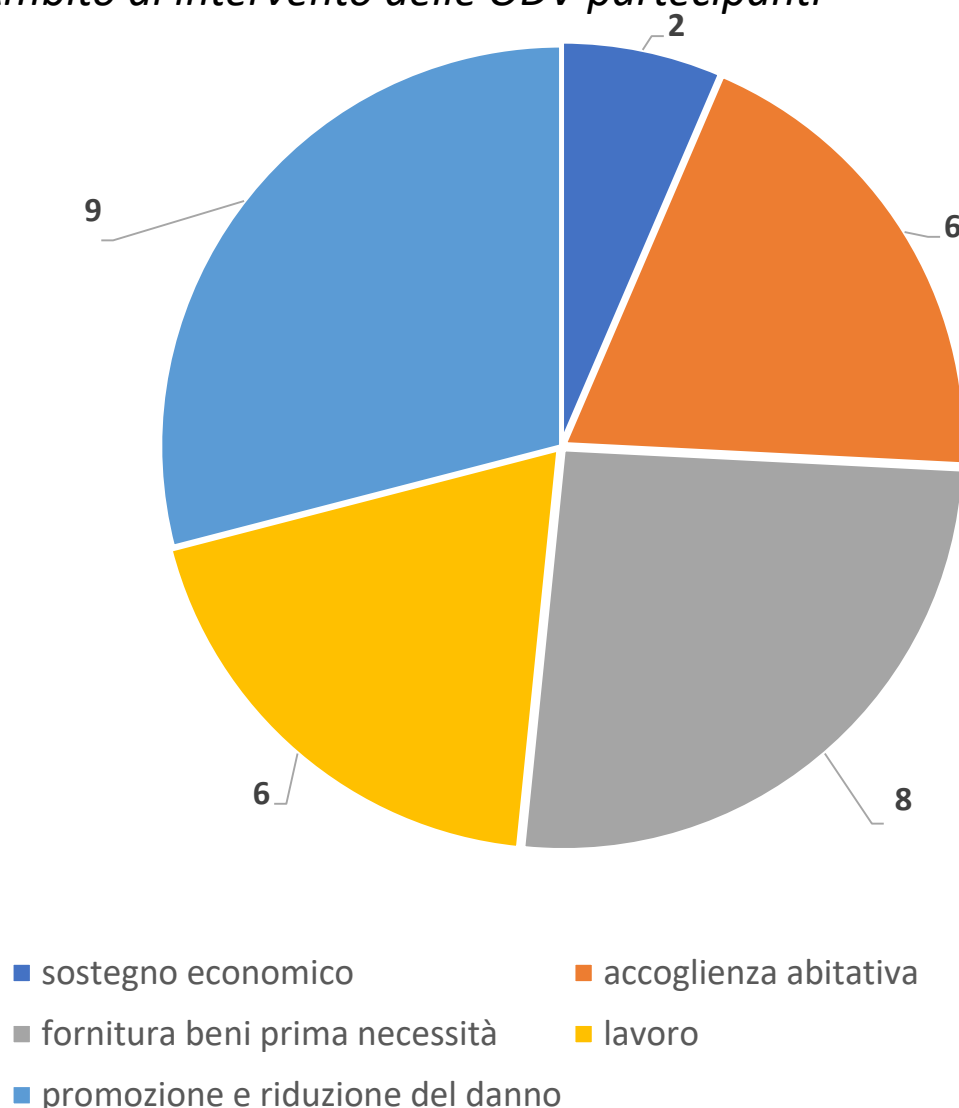
2.1 Gli interventi a contrasto di povertà e fragilità delle Organizzazioni di volontariato partecipanti (ODV)

A completamento dell'identikit delle ODV si propone una sintesi degli interventi indicati dai rappresentanti delle 10 organizzazioni di Terzo settore partecipanti (vedi Figura 1).

Tali interventi rientrano principalmente nell'ambito della promozione e riduzione del danno (9 interventi indicati), nella fornitura di beni di prima necessità (8 interventi indicati); seguono il lavoro e l'accoglienza abitativa (6 interventi) e il sostegno economico (2 interventi), come indicato nella figura 1.

Si può dunque dire che le organizzazioni partecipanti operano nei principali ambiti di sostegno alla marginalità e promozione dell'inclusione (sociale, lavorativa, abitativa)

Fig. 1 – Ambito di intervento delle ODV partecipanti

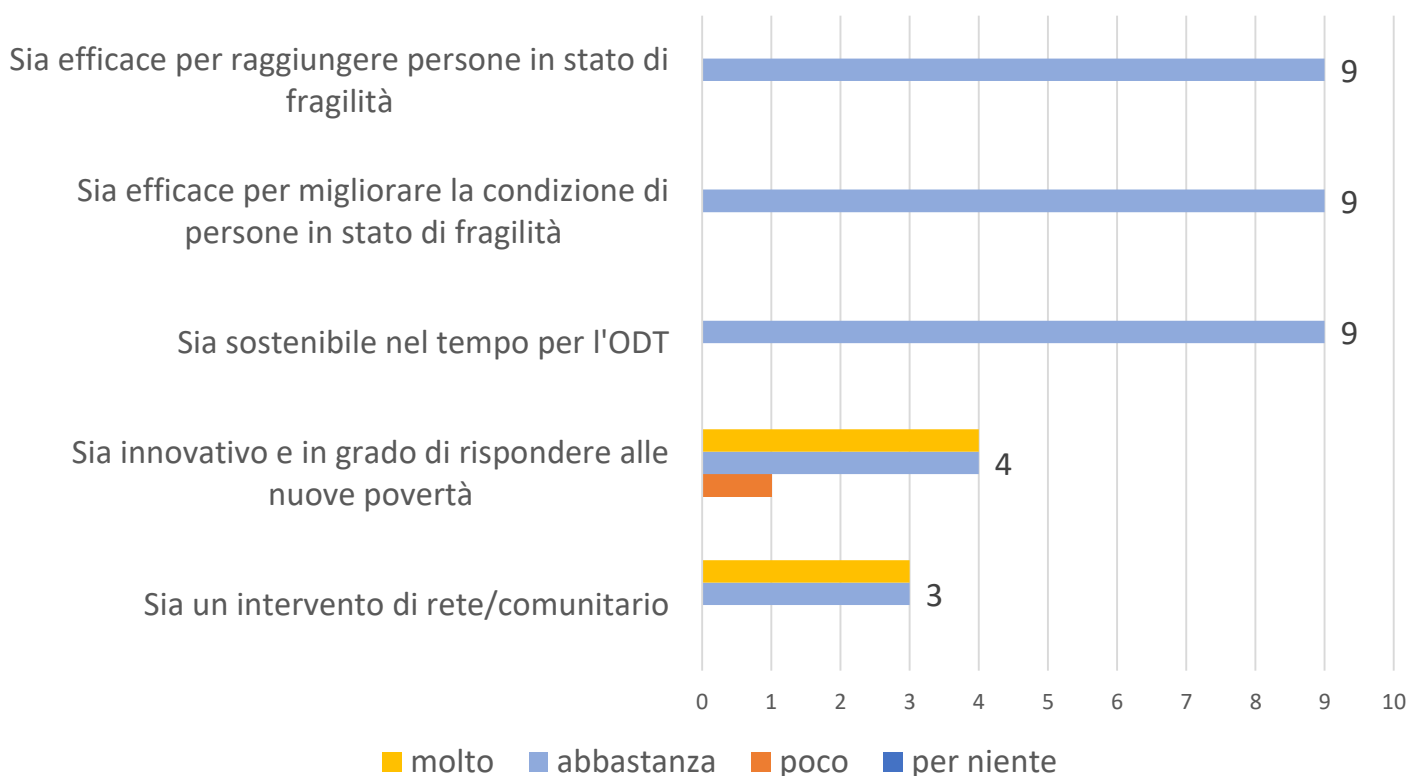


2.2 L'efficacia «percepita» degli interventi realizzati

Come anticipato, nella scheda «identikit» si è sottoposta ai partecipanti una domanda relativa all'efficacia degli interventi indicati, chiedendo di esprimere un giudizio (in una scala da 1. Per Niente a 4. Molto per ogni affermazione proposta). Hanno fornito risposta 9 volontari.

Come si può vedere dal grafico seguente i volontari esprimono un parere tutto sommato positivo rispetto all'efficacia complessiva dell'azione delle loro organizzazioni, nonostante, come si è visto dalla lettura degli 'identikit', il target a cui si rivolgono sia di estrema fragilità e in gran parte 'multiproblematico' (tutti i volontari ritengono gli interventi *abbastanza efficaci*). Nonostante sia emerso dal dibattito una certa fatica da parte delle ODT a trovare nuovi volontari, essi ritengono gli interventi realizzati *abbastanza sostenibili* nel tempo. Ciò va anche messo in relazione alla *forte motivazione* (e anche fiducia nell'operato della comunità) che la quasi totalità dei volontari ha espresso durante il confronto. Probabilmente, a corroborare tale motivazione di alcuni volontari, sta il fatto che gli interventi sono considerati anche *innovativi* (e l'innovatività, generalmente, è associata ad un giudizio positivo: innovativo è qualche cosa che intercetta in modo nuovo un bisogno)

Fig. 2 – Quanto ritiene che l'intervento della sua ODV...



3. I volti della povertà: le percezioni dei volontari



Al termine di una lezione in cui è stata svolta una ricognizione del concetto di povertà e delle sue diverse accezioni (facendo riferimento alla letteratura e alle politiche in materia), si è chiesto ai partecipanti la loro percezione sul fenomeno della povertà che 'intercettano' nel loro territorio, sui 'volti della povertà'.

La povertà...ha il volto dei migranti, delle donne straniere e delle donne vittime di violenza, delle persone fragili con dipendenze di varia natura, dei lavoratori poveri, dei disoccupati, di famiglie dove spesso sono presente alcune delle situazioni sopra indicate.

Di seguito si riportano alcune frasi emblematiche, che ben riassumono quanto emerso dal confronto.



«Famiglie strutturate con una sola persona che lavora e che quindi fanno fatica ad arrivare a fine mese»

«Stanno aumentando, sono sempre più discriminati e vittime di odio»

«Accolti in un primo momento ma poi abbandonati a loro stessi, dopo la permanenza nei centri di accoglienza»



«I migranti uomini sono messi meglio delle donne che stanno spesso in casa, non lavorano e non imparano la lingua»

3. I volti della povertà: le percezioni dei volontari [segue]



«Lavoratori con un impiego part-time, con salari insufficienti per vivere autonomamente»



«Si tratta di donne vittime di violenza che decidono di lasciare la famiglia e sono costrette spesso a lasciare anche il lavoro»

«Molti italiani di 40-50 anni che perdono il lavoro anche a causa della digitalizzazione del lavoro che distrugge molte posizioni di lavoro e ne crea poche»



Persone fragili con problemi di tossicodipendenza, alcolismo, ludopatia.

Il contatto diretto con le situazioni di povertà e fragilità sopra descritte suscita nei volontari in un primo momento sentimenti di impotenza e rabbia di fronte alla complessità delle situazioni che caratterizzano le persone con cui si relazionano. Tuttavia, tali sentimenti sono il motore della loro ATTIVAZIONE (come si è visto dalle percezioni riportate nei grafici del paragrafo 2.1.)

3.1. Dai 'volti' della povertà alle 'cause': la 'visione' esperta dei volontari

I volontari dipingono un quadro che comprende i tanti fattori che ben descrivono la multifattorialità della povertà stessa, che spesso porta ad uno *scivolamento* progressivo e – dopo la crisi economica – sempre più repentino e diffuso che, se non arginato per tempo, conduce ad una situazione di esclusione sociale vera e propria.

L'azione dei volontari vuole proprio andare a contrastare tale *scivolamento*: si tratta di una operazione complessa che non può essere condotta se non con il contributo di tutti, volontari, servizi, cittadini

Nel dibattito in aula si è anche discusso di quali siano le principali cause – percepite dai volontari – delle situazioni di povertà. Esse sono il «risultato» di fenomeni socio-economici ben noti:

- **gli effetti della crisi economica**: in un territorio caratterizzato dalla presenza di piccole e medie imprese, in questi 10 anni molte persone, soprattutto «padri di famiglia», uomini tra i 50 e i 60 anni hanno perso il posto di lavoro e faticano a reinserirsi nel mercato del lavoro, caratterizzato sempre più da automazione e digitalizzazione;
- **l'insufficienza delle politiche e degli ammortizzatori sociali**: non sempre sono in grado di sostenere le persone in difficoltà che non vivono una povertà estrema ed assoluta, ma che al tempo stesso non riescono più ad essere autonomi nel provvedere a se stessi e alla propria famiglia. Queste persone sono i cosiddetti «**penultimi**». L'insufficienza delle politiche sociali, a detta dei volontari, si manifesta anche in riferimento ai migranti (categoria nella quale si includono anche i richiedenti asilo), per i quali, dopo la fase di prima accoglienza, non c'è un investimento e un accompagnamento verso un «progetto di vita» a lungo termine

3.1. Dai 'volti' della povertà alle 'cause': la 'visione' esperta dei volontari [segue]

- *il moltiplicarsi di episodi di «violenza di genere»*: alcune donne vittime di violenza, fisica e/o psicologica, faticano ad emanciparsi da tali situazioni proprio perché non autonome economicamente. Queste donne hanno bisogno quindi di supporto e di assistenza non solo psicologica e legale, ma anche di sostegno economico e di supporto nella ricerca attiva di un'occupazione.

Proprio a partire dalla consapevolezza che le persone in difficoltà sono portatrici di tante problematiche **i volontari sottolineano la necessità di strutturare – ANCHE COME ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO – percorsi sempre più «individualizzati», nel lungo periodo** – dunque fuori dalla stretta logica emergenziale della bassa soglia – che valorizzino le risorse/potenzialità delle persone per cercare di attivare percorsi di autonomia e dunque di uscita dalla povertà.

Tale consapevolezza non è scontata: tradizionalmente infatti – soprattutto nel contrasto all'emarginazione grave – il volontariato ha spesso supplito all'inadeguatezza degli interventi pubblici (sul finire degli anni '90 – come noto – non esistevano ancora interventi di welfare locale diffuso e strutturato a contrasto della povertà: i contributi economici erano il principale strumento di contrasto), agendo con interventi a bassa soglia (ma non solo, ovviamente).

La grande esperienza accumulata oggi, anche nel territorio ravennate, fa dire che se si vuole intervenire in modo efficace ***occorre lavorare insieme fra organizzazioni, in rete con i Servizi pubblici locali***, che nel frattempo – si sono invece strutturati in interventi di welfare più consistenti (Res, Rel, RDC, legge 14/2015, ecc.) e più orientati alla corresponsabilizzazione e attivazione anche dei beneficiari.

4. Come 'fare-rete' per il contrasto alla povertà

Attraverso l'analisi di 'storie di vita' i volontari sono stati sollecitati ad individuare delle strategie di risposta alle situazioni complesse esemplificate dai protagonisti delle 'storie'.

Ne è emerso una sorta di 'decalogo' di prassi ritenute dal gruppo 'buone' che di seguito viene presentato, suddiviso distinguendo ciò che riguarda maggiormente la 'relazione' individuale da ciò che riguarda l'approccio organizzativo.

Buone prassi che riguardano l'approccio 'costruttivo' nella relazione fra volontario e persona fragile:

- Ascoltare la persona, darle dignità per coinvolgerla
- Esserci...anche dopo la «prima fase» dell'intervento-accompagnamento
- Costruire fiducia
- Avere un progetto condiviso con la persona



Buone prassi che riguardano l'approccio costruttivo come organizzazione

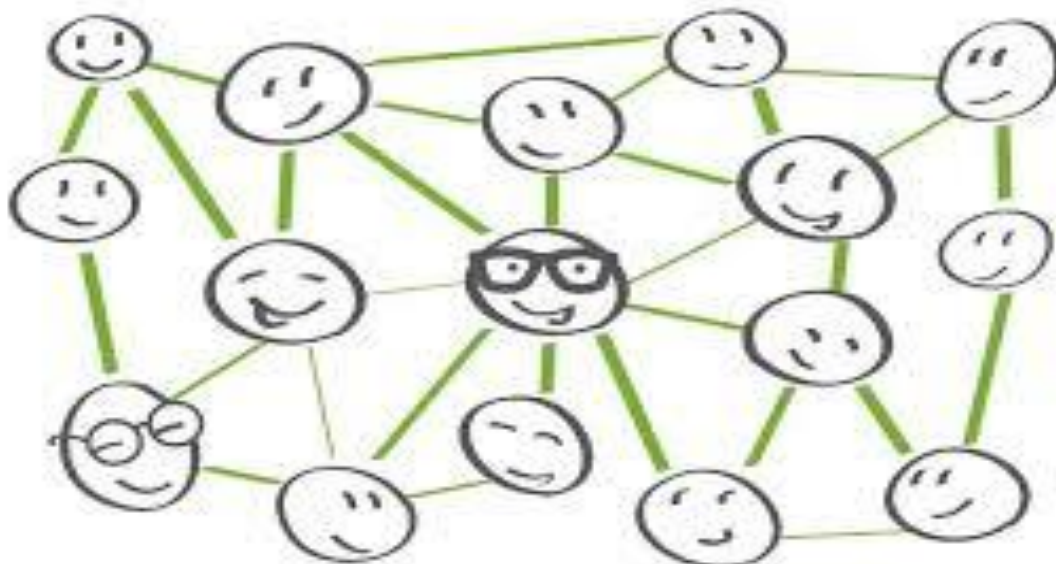
- Agganciare la persona che non si rivolge al servizio in quanto stigmatizzante per stimolare atteggiamenti costruttivi e fiduciosi nei Servizi pubblici
- Fornire orientamenti e informazioni sui Servizi;
- Attivare il servizio sociale o altro servizio pubblico;
- Fornire opportunità concrete di effettuazione del progetto (dal tirocinio, al lavoro socialmente utile, ecc.);
- Compartecipare alla definizione del progetto individualizzato con i professionisti del Servizio
- Partecipare ai tavoli di co-progettazione/tematici territoriale



4. Come 'fare-rete' per il contrasto alla povertà [segue]

I volontari riconoscono anche che **la 'regia' degli interventi a contrasto di povertà ed esclusione debba essere in capo ai professionisti del Servizio pubblico**: nell'esperienza concreta, soprattutto per gli interventi che coinvolgono le problematiche di 'salute mentale' tale raccordo complessivo è difficile da trovare. Intervenire in situazioni di forte disagio mentale è da sempre complesso, sia per la difficoltà che la problematica stessa comporta, sia perché i servizi sanitari e socio-sanitari coinvolti talvolta faticano ad integrarsi. Le organizzazioni di volontariato, non di rado, si trovano 'in mezzo' a tali situazioni e non individuano sempre con chiarezza gli interlocutori a cui riferirsi.

Per quanto riguarda invece gli interventi a contrasto della povertà Reddito di inclusione prima, Reddito di cittadinanza adesso, si può dire che il sistema normativo individua come livello essenziale delle prestazioni proprio il **progetto personalizzato co-costruito fra Servizi e beneficiari, in primis, ma che non esclude, anzi auspica anche la partecipazione del Terzo settore**: quindi si tratta di una strada che va percorsa e che nel territorio ravennate ha delle buone basi di partenza. I volontari partecipanti hanno infatti riconosciuto l'importanza di tale collaborazione e hanno narrato di buone esperienze di integrazione con i servizi già in essere nel territorio a tal riguardo.



5. Il CSV Per gli altri: un «moltiplicatore di rete» che qualifica i volontari e che promuove i valori del No profit locale



Un ulteriore punto di forza del territorio ravennate è costituito proprio dalla presenza del Centro di servizio per il volontariato Per gli altri.

Il CSV, in conformità alla sua stessa mission propone infatti con costanza **innumerevoli occasioni di rete-confronto fra organizzazioni di volontariato su più ambiti di intervento**, tutti finalizzati a mantenere alta la connessione fra risorse della comunità, nonché a rendere la comunità sempre più competente ed aggiornata.

Molti gli esempi che si possono citare: l'aggiornamento sul concetto di povertà e la sua misurazione, sui livelli essenziali delle prestazioni (RdC, Rel, Res) realizzato in questo stesso corso, ma anche, ad esempio, il protocollo d'intesa siglato con l'Ordine dei dottori commercialisti per attività di formazione/informazione sulla riforma del Terzo settore, opportunità offerta a tutti gli associati.

Nello svolgere le attività 'istituzionali' e statutarie di sostegno alla progettazione, formazione delle organizzazioni del volontariato locale, il CSV si conferma come una presenza costante e riconosciuta, diventata nel tempo punto di riferimento per molto soggetti pubblici e privati appunto del territorio per i quali offre opportunità di incontro (ad esempio, il percorso formativo-laboratoriale era aperto anche ad operatori dei Servizi pubblici). Una vera e propria animazione territoriale.

Per essere presente a livello capillare il CSV ha sedi in tutti e tre i distretti; inoltre, molte iniziative formative sono replicate nei 3 distretti. Insomma, tutte 'misure' che denotano l'attenzione all'intervento capillare nel territorio.

Sarà interessante osservare l'evolvere del CSV alla luce delle sfide future che riguardano l'unificazione in corso dei Centri Servizio per il volontariato della Romagna, auspicando che tale attenzione alle piccole realtà disseminate nel territorio sia mantenuta.